



Nel nome di Carlotta

Genova. Sune Frontani, 47 anni, con il marito Fabio, 58, davanti alla foto della loro primogenita Carlotta, scomparsa nel 2002 a 10 anni. In ricordo di lei, la coppia ha creato la sezione italiana della onlus Make-A-Wish.



L'abbraccio di Kekko

A destra, Simone, 18 anni, che sta sconfiggendo un linfoma di Hodgkin, abbraccia Kekko Silvestre, 36, leader dei Modà. Sopra, Simone con l'intero gruppo. Si tratta del millesimo desiderio realizzato dall'associazione Make-A-Wish in dieci anni di vita (sotto, nel tondo, Simone con alcuni volontari dell'associazione).



«L'ultimo obiettivo andato a buon fine è stato quello di far incontrare Simone, che aveva un linfoma, con il suo gruppo preferito, i Modà», racconta Sune Frontani, leader dell'associazione. «Poter dare cose che si ritengono impossibili può dare ai piccoli che soffrono una speranza in più per andare avanti»

Genova, agosto
Il tanto agognato incontro è avvenuto a San Siro, alle prove generali del concerto: Simone ha potuto conoscere dal vivo tutti i componenti della sua band preferita, i Modà. Una giornata emozionante per i musicisti e per il loro giovane fan, oltre che un appuntamento molto importante: si trattava della realizzazione del millesimo desiderio da parte di Make-A-Wish, una onlus che, nel corso di dieci anni ha reso felici un migliaio di bambini e ragazzini affetti da gravi malattie. Come Simone, che da adolescente aveva un linfoma di Hodgkin, una forma tumorale delle ghiandole linfatiche, e che ora, neodiciottenne, sta bene, ha superato brillantemente gli esami di maturità ed è volato all'estero per un soggiorno di studio.
Simone sognava di conoscere i Modà da cinque anni. A un certo punto, lo scorso anno, era sembrato che riuscisse a realizzare il suo sogno, ma aveva dovuto disertare il concerto dal vivo di Kekko Silvestre a causa delle sue condizioni di salute. A quel punto lo staff e i volontari

«Con il mio impegno voglio onorare la memoria della figlia che ho perso»

di Make-A-Wish (che in italiano significa "esprimi un desiderio") si sono dati molto da fare per realizzare il sogno del ragazzo e ci sono riusciti per la millesima volta in dieci anni di attività.
Simone è entusiasta di aver conosciuto dal vivo il gruppo musicale che gli ha regalato l'ultimo cd e una maglietta autografata. «Gentili, intelligenti, alla mano, hanno dimostrato di avere un cuore più grande del loro successo», ha detto commosso.
«È la quinta volta che i Modà ci aiutano ad accontentare bambini e ragazzi che si rivolgono a noi», racconta con il suo forte accento tedesco, ma in un italiano impeccabile, Sune Frontani, che di Make-A-Wish è il motore inesauribile. A lei e a suo marito Fabio si deve il fatto che l'associazione di matrice statunitense, la cui ragione di esistere è realizzare i desideri di bambini e ragazzini malati, è sbarcata anche nel nostro Paese dieci anni fa, a distanza di un paio d'anni dalla perdita della loro primogenita Carlotta, scomparsa a causa di una rara forma di anemia.
Carlotta lasciò i genitori e i due fratelli, Greta e Francesco, nel novembre 2002 a soli 10 anni. E in sua memoria →

Make-A-Wish, la onlus nata per regalare un sorriso ai giovani malati, ha realizzato il millesimo sogno

SIAMO LA FABBRICA DEI DESIDERI ESAUDITI



Con gli idoli dello sport

Genova. Tre desideri realizzati dalla onlus Make-A-Wish. Sopra, a sinistra, Andrea, 18 anni, con Francesco Totti, 37; sopra, a destra, Andrea, 17, con Valentino Rossi, 35; a sinistra, Giuseppe, a Cape Canaveral, dove ha assistito al lancio di uno shuttle nello spazio. Per contattare la onlus si può telefonare allo 010.8681336; mail: info@makeawish.it.



→ Sune e Fabio hanno avviato questa onlus.

Sune, che cosa spinse lei e suo marito, dopo quel grave lutto, a fondare a Genova Make-A-Wish Italia?

«Abbiamo voluto onorare la memoria di nostra figlia Carlotta che, anche nei momenti più bui della sua malattia, mostrava sempre un grande interesse per gli altri bambini ricoverati come lei. A causa dell'isolamento a cui le cure la costringevano, non li conosceva personalmente, ma mandava loro piccoli regali e disegni, per non farli sentire soli, per portare loro conforto. Una grande generosità che abbiamo voluto perpetuare anche ora che lei non c'è più».

Mille sogni realizzati è un bel traguardo. Come ci siete riusciti?

«Il primo anno abbiamo accontentato solo 12 bambini, il cui numero è cresciuto man mano fino ad arrivare a 190 nel 2013. Io mi occupo a tempo pieno dell'associazione, senza alcuna retribuzione, così come i meravigliosi volontari, il cui apporto è stato indispensabile per raggiungere questo traguardo. Possiamo contare su quasi 250 volontari distribuiti in tutta Italia. Alcuni svolgono un'attività più regolare e continuativa, a Genova

e a Milano dove abbiamo le due sedi. Altri invece sono richiesti a chiamata quando ci viene segnalato un bambino o un ragazzo della loro zona».

Come venite a conoscenza dei desideri dei piccoli e giovani malati?

«Accettiamo le richieste dai 3 ai 17 anni compiuti, i più grandi ci scrivono direttamente, attraverso anche i social network, come Facebook. Per i più piccini sono i genitori o i medici dei reparti

«Un ragazzo ha assistito a Cape Canaveral al lancio di uno shuttle»

di oncologia pediatrica a raccontarci di loro. E sono molti gli ex malati, conosciuti anni fa magari senza capelli a causa dei trattamenti, che ci vengono a trovare perfettamente in salute e in gamba. E poi alcuni si offrono come volontari».

Insomma, esaudire il loro desiderio ha contribuito a farli guarire?

«In qualche modo sì perché, occupandoci di loro e di quel che desideravano, li abbiamo fatti sentire speciali. Hanno recuperato forze per affrontare le cure, che spesso sono molto pesanti. Con noi sco-

prono che nulla è impossibile, e che ce la possono fare. Accorgersi di poter incontrare George Clooney o visitare la casa di Bob Marley in Jamaica dà loro la speranza che anche la guarigione può essere a portata di mano. E molto spesso infatti lo è».

Quali sono i desideri più difficili da realizzare?

«Quelli che noi chiamiamo "vorrei essere" sono i più complicati, ma anche quelli che ci stimolano di più. Hanno bisogno di una vera e propria sceneggiatura per far sì che il bambino viva un giorno da cowboy o da cavaliere medioevale o quelle ragazzine facciano le stesse esperienze di una fotomodella, in un autentico studio fotografico e con fotografi di fama».

Immagino che i personaggi famosi sono i più gettonati.

«Quando sono italiani è abbastanza semplice, dipende dalla loro agenda di impegni. Molti però richiedono di poter conoscere attori americani, come appunto George Clooney, e allora diventa più difficile: ma poi, con pazienza e non demordendo mai, ci riusciamo sempre. Molto richiesti sono anche i viaggi in terre lontane e le crociere, che possiamo esaudire se le condizioni di salute lo consentono. Qualche esempio? Un bambino l'abbiamo portato allo stadio Maracanà di Rio, dove è stato accolto dall'allora sindaco della città brasiliana; un ragazzo ha potuto assistere al lancio di uno shuttle da Cape Canaveral, seduto in prima fila; un bambino ha calcato il suolo dell'isola dove era stato girato il film *Pirati dei Caraibi*, mentre un altro ha visitato il Giappone dove vengono disegnati e stampati i manga di cui è appassionato».

Tutto questo avrà un costo molto alto. Come fate?

«Mediamente realizzare un desiderio costa a Make-A-Wish sui 2 mila euro, ma ce ne sono alcuni che non ci costano un centesimo, mentre altri superano i 6 mila euro. Ci riusciamo grazie alle donazioni dei privati e ad alcune aziende, come per esempio la Sony».

Un'ultima domanda, la più difficile da porre. Qual era il desiderio di sua figlia Carlotta?

«Guarire e tornare a casa, a Genova, ovviamente. Ma sognava anche di andare a vivere in Brasile, in una fattoria piena di animali e di andare a cavallo tutto il giorno. Un desiderio i cui dettagli ha disegnato in ospedale, fino a che ne ha avuto la forza».

Rosanna Frati